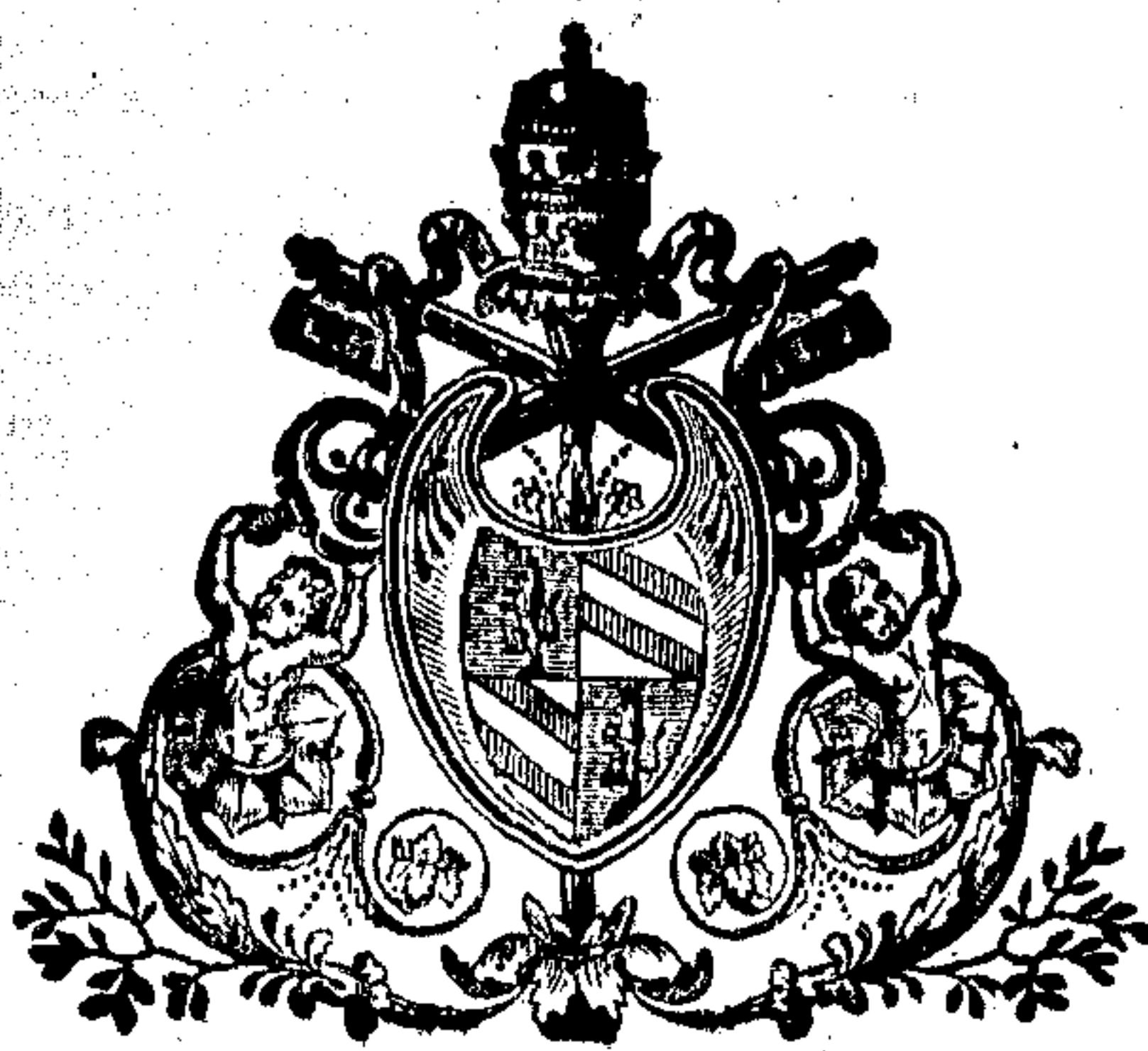


CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre 2 50.
Alle Province (franco) 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Tipografia Salvucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 43,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
4 Novembre	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 0,8	+ 50,9	40°	N-N-E. dd.	Dalle ore 9 pomer. del giorno 3 Novembre, fino alle ore 9 pomer. del 4. Temperat. max. + 13,9 Temperat. min. + 5,3.
	• 3 pomeridiane	• 27 • 11,0	+ 12,9	48	S. f.	
	• 9 pomeridiane	• 27 • 9,4	+ 13,9	40	S. ff.	
5 Novembre	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 8,7	+ 43,2	45°	O. f.	Dalle ore 9 pomer. del 4 Novembre, fino alle ore 9 pomer. del 5. Temperat. max. + 13,9 Temperat. min. + 7,1.
	• 3 pomeridiane	• 27 • 8,0	+ 14,9	24	O-S-O. f.	
	• 9 pomeridiane	• 27 • 9,7	+ 7,4	29	O-S-O. m.	

ROMA 6 Novembre.

PARTE UFFICIALE

IL MINISTRO DELL'INTERNO

Considerando essere espediente di completare e riordinare il corpo de' Carabinieri pontifici;

Considerando che nelle proposte da farsi a tal uopo, vogliansi saviamente conciliare i doveri che incombono al corpo de' Carabinieri, sì come parte integrante dell'esercito pontificio, sì come Arma speciale, dipendente dall'autorità civile a tutela dell'ordine pubblico, della vita e delle sostanze de' cittadini;

Volendo perciò giovare del sapere e della esperienza di persone versate nelle cose civili e in quelle della milizia;

RISOLVE

Art. 1. È istituita una Commissione all'effetto di richiamare ad esame le leggi, usi e regolamenti relativi all'ordinamento, amministrazione e servizio del corpo de' Carabinieri, e di proporre i mutamenti ed ampliamenti che reputerà necessari, onde questo Corpo, dando opera ognor più efficace all'osservanza delle leggi e alla difesa dello Stato, continui a ben meritare del Sovrano e della patria.

Art. 2. Saranno pregati a far parte della Commissione:

- I Sigg. Princ. di Palestrina, dell'Alto Consiglio.
- Conte Giuseppe Mastai.
- Colonnello Stewart.
- Conte Saverio Malatesta, Tenente Colonnello, addetto allo Stato maggiore della Guardia Civica.

Art. 3. Ne faranno altresì parte

- I Sigg. Colonnello Naselli.
- Tenente Colonnello Calderari, del corpo de' Carabinieri.
- Farina, Colonnello onorario giubilato de' Carabinieri.
- Fornioni, Tenente giubilato.

Art. 4. Il sig. Capitano Calvani ne sarà Segretario.

Art. 5. La Commissione sarà presieduta dal Ministro dell'Interno.

Roma li 20 ottobre 1848.

P. ROSSI.

IL CONSIGLIO DE' MINISTRI.

Udita la proposta del Ministro interino delle Finanze,

Considerando che sì per i molteplici avvenimenti politici, sì per difetto di regolare liquidazione e chiusura degli esercizi di non po-

chi anni, non che di sufficiente uniformità nelle diverse Amministrazioni e Contabilità dello Stato, esistono non poche partite arretrate di debito e di credito pel Tesoro;

Considerando che il sollecito e certo riordinamento delle Finanze, sì necessario alla pubblica cosa, riuscirebbe impossibile, ove le pendenze per arretrati non avessero una pronta soluzione e un termine perentorio;

Considerando esser urgente preparare a tal uopo una proposta di legge che concilii l'equità inverso i creditori con le necessità dello Stato;

Considerando inoltre esser pur consentaneo ai diritti e dignità dello Stato, e alla retta Amministrazione delle Finanze, che tutte le somme perceute a qualsiasi titolo in nome dello Stato siano religiosamente versate nelle Casse del Tesoro, e figurino per intero nel novero dei pubblici introiti, qualunque poi sia la parte che il Governo stimi espediente porre nell'elenco delle spese in remunerazione dei servizi prestati;

Considerando altresì che per effetto delle vicende politiche, dell'abolizione di alcuni dicasteri, del nuovo impianto di altri, non che per consuetudini ed espedienti meno conformi agli ordini civili e politici concedute dalla generosa sapienza della Santità di Nostro Signore PIO PAPA IX, il pubblico erario sottostà a gravissimi carichi per titoli di giubilazioni antiche e recenti, volontarie e d'ufficio, di quiescenze, di riforme, di disponibilità con soldo totale o parziale, di pensioni, di assegni, soprassoldi, gratificazioni, indennizzi, ed altre prestazioni di simil natura;

Considerando che questi fatti sono stati e sono sorgente di numerosi reclami, ricorsi, petizioni per impieghi, promozioni, traslocamenti, gratificazioni, aumenti di soldo, indennizzi, ed altre dimande di simil genere.

Volendo evitare nel giudizio di tutte queste dimande ogni sospetto di parzialità ed ingiustizia, e conciliare l'equità inverso i privati coi bisogni del Tesoro, e i diritti dello Stato;

Considerando infine che a ben ristabilire l'ordine nelle Finanze dello Stato sradicando gli abusi, è indispensabile

1. Regolare in modo uniforme la contabilità di cadaun Ministero, e i suoi rapporti col Ministero delle Finanze;

2. Stabilire pronti e sicuri metodi per la liquidazione amministrativa dei consuntivi, e per la loro regolare e finale approvazione dalla podestà legislativa;

3. Porre le norme per la regolare e solle-

cita liquidazione dei conti di tutti i depositari responsabili della pubblica pecunia ed effetti materiali dello Stato, e per l'esame e giudizio finale che debbe esserne fatto da un'Autorità giudiziaria.

Desiderando ad un tempo profittare sì per le due proposte, sì per le decisioni di competenza ministeriale delle indagini e lavori già fatti su alcuni degli indicati oggetti da altre Commissioni, ed in particolare dalla Commissione delle Finanze nominata dal Consiglio dei Deputati:

RISOLVE

1. È istituita presso il Ministro delle Finanze una Commissione all'effetto di preparare la soluzione delle questioni generali e particolari qui sopra indicate, i progetti di legge, regolamenti e decisioni che stimerà necessarie all'uopo.

2. Sono pregati di volerne far parte i Sigg. Principe di Roviano, Controllore generale. Conte Pasolini, Vice Presidente dell'Alto Consiglio.

Dott. Fusconi, Vice Presidente del Consiglio dei Deputati, Membro della Commissione per le Finanze.

Monsignor Savelli, Vice Presidente della Congregazione degli arretrati.

Principe Simonetti Deputato.

Marchese Bevilacqua Deputato.

Monsignor della Porta.

Minghetti Deputato.

Avv. Delfini Deputato.

3. Il sig. Principe di Roviano ne sarà il Presidente.

Ne sarà Segretario il sig. Antonio Neri, Segretario generale del Debito pubblico.

4. La Commissione potrà rivolgersi alle Commissioni esistenti, e pregarle di fornirle i documenti, schiarimenti e materiali che avessero già raccolti per la soluzione di alcuna delle questioni soprammentovate.

5. I documenti ed elucidazioni da ottenersi dalle Segreterie e Contabilità dei Ministerj, non che dalle Direzioni generali, e Amministrazioni qualsiasi da essi dipendenti, le saranno forniti nell'ordine per la requisizione del Ministro delle Finanze.

6. Il Ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione della presente Ordinanza.

31 ottobre 1848.

Firmati { GIO. CARD. SOGLIA, Presidente.
ROSSI.
CICOGNANI.
A. MONTANARI.
M. MASSIMO.
ZUCCHI.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Considerando che il 14 marzo 1848 fu nominata una Commissione per la riforma del sistema monetario:

Considerando essere altresì necessario riformare prontamente l'organizzazione delle zecche pontificie:

Considerando che per l'intime relazioni che sono fra questi due oggetti, giova ampliarlo e completare la sullodata Commissione:

RISOLVE

Art. 1. È istituita una Commissione all'effetto di proporre tutte quelle modificazioni e riforme che crederà opportune nell'Amministrazione, nell'Economia, non che nei processi chimici, meccanici ed artistici delle zecche pontificie.

Art. 2. La Commissione è formata dei signori:

- Conte Gaetano Recchi *Presidente.*
 - Don Baldassarre de' Principi Boncompagni.
 - Professor Ratti.
 - Professor Volpicelli.
 - Professor Chelini.
 - Fortunato Pio Castellani.
 - Agostino Commend. Feoli.
 - Cav. Pietro Righetti.
 - Giuseppe Mazio Direttore della Zecca.
- Roma li 4 novembre 1848.

P. ROSSI.

PARTE NON UFFICIALE

Alcuni disordini hanno avuto luogo a Ferrara, provocati dall'imprevisto e repentino ritorno del Console Austriaco in quella città. Importa pertanto al Governo di provvedere con sollecite disposizioni alla conservazione della pubblica sicurezza, e di ristabilire completamente la tranquillità di quella Città importante per tutti i riflessi, e massime per essere alla nostra frontiera. A questo effetto sono partiti di Roma per la volta di Ferrara S. E. il signor General Zucchi Ministro delle Armi, e il sig. Contè Gamba Deputato di Ravenna. In questa occasione il sig. Ministro delle Armi si propone altresì di provvedere, mediante la sua ispezione, al riordinamento dell'Esercito Pontificio, ed all'osservanza della disciplina militare nei varii corpi che lo compongono.

NOTIZIE INTERNE

CIVITAVECCHIA 5 novembre.

Oggi circa le ore 3 pomeridiane, il vapore delle poste francese il *Pericle* naufragava sul molo di questo Porto, dove si è immanentemente recato il Delegato di questa città, insieme al Direttore ed aggiunto di Polizia ed altri impiegati, onde cooperare al salvamento de' passeggeri ed equipaggio; il che riusciva sommamente difficile, perchè il vapore era già sulle secche bersagliato dal tempestoso mare. Incoraggiati però alcuni marinai, venne fatto di porre una fune sul naufrago naviglio, e quindi poggiare una tavola su questo e sul molo. Con questo mezzo e con altri che poterono improntarsi, suggeriti dall'urgenza del terribile momento, e dalle operosità di molti fra le autorità e cittadini, riuscì salvare passeggeri ed equipaggio, comunque malconci ed in parte feriti. Tre sole vittime si hanno a deplorare, un cameriere del vapore, un marinajo, ed un bambino.

Il mare seguita ad essere tempestoso.

ANCONA 4 novembre.

Ha dato fondo fuori Porto la Fregata a vapore francese *Asmodeo*, comandante De-Ricaudy, proveniente da Napoli, d'onde era partita il 31 p. p. ottobre, con numero 252 persone di equipaggio, e 24 pezzi di cannone. È stata inviata dal Governo francese per proteggere Venezia dal blocco Austriaco; e nel caso fossero incominciate le ostilità fra Venezia e l'Austria, restasse neutrale.

BOLOGNA 3 novembre.

Siccome nell'anno scorso, anche in questo, ieri, Commemorazione dei Defunti, fu onorata la tomba di uno dei più patriottici bolognesi dei passati secoli. — Il monumento di Rolandino Passaggeri, primo

istitutore fra noi di una Guardia Civica, il quale sorge nella piazza di S. Domenico, si vide ornato di bandiere, di corone, di epigrafi, e circondato di torce. — Un distaccamento di Guardie Civiche, in pieno uniforme ed armi, faceva servizio di onore presso la tomba, dove in sul meriggio, assistendovi molto popolo, fu cantato solenne *Requiem* a suffragare l'anima dell'illustre concittadino, e ad onorare insieme la memoria dell'antico Campione di libertà e di patria. (*Gazz. di Bologna.*)

STATI ITALIANI

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 2 novembre.

NOI LEOPOLDO SECONDO

PER LA GRAZIA DI DIO GRANDUCA DI TOSCANA EC. EC.

Considerando che chi rappresenta lo straniero nemico d'Italia non può rappresentare uno Stato Italiano:

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Dipartimento degli Affari Esteri: Sentito il Consiglio dei Ministri:

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

Art. 1. Tutti quei Consoli e Vice-Consoli Toscani che rappresentano in pari tempo l'Austria e la Toscana, cessano immediatamente dal loro ufficio come Nostri rappresentanti, e debbono immediatamente rimettere al R. Governo la loro Patente.

Art. 2. Il Nostro Ministro Segretario di Stato per il Dipartimento degli Affari Esteri è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li 2 novembre 1848.

LEOPOLDO.

*Il Presidente del Consiglio dei Ministri
Ministro Segretario di Stato
per il Dipartimento degli Affari Esteri*

G. MONTANELLI.

(*Gazz. di Firenze.*)

ALTRA DEL 3.

Si sono pubblicate le seguenti disposizioni Sovrane:

Art. 1. Il Consiglio Generale è sciolto.

Art. 2. Tutti i Collegii elettorali del Granducato sono convocati per il di 20 novembre 1848, per fare una nuova elezione dei Deputati al Consiglio Generale. La presente sessione del Senato è chiusa.

(*Ivi.*)

PIEMONTE

NOVARA 30 ottobre.

Il Duca di Savoia ha dato fuori il seguente Ordine del giorno.

Soldati! — La brillante condotta del terzo reggimento a Calmasino gli meritò l'onore di vedere la propria bandiera fregiata colla medaglia d'argento dal Re.

Compagni d'armi della quarta divisione! uguali nel valore, non avete tutti così propizia occasione onde conseguire pari distinzione; ma confido che la sorte non vi sarà avara di gloriosi momenti. Sono certo che voi tutti ricorderete Peschiera, Colà, Pastrengo, Rivoli, Corona, Sommacampagna e la Berettaro, mirerete la distinta bandiera dei vostri camerata del terzo, e sarete invincibili quando il Re, la patria, l'onore vi richiameranno sui campi lombardi.

Soldati! le forze nemiche divise fra loro, non potranno resistervi; nel loro campo regna la discordia! Voi siate uniti, osservate rigorosa disciplina; senza la quale non si merita il titolo di soldato, ascoltate la voce dei vostri ufficiali, e vincerete! Nuovi ordinamenti assicurano il regolare servizio dei viveri, del vestiario, delle ambulanze.

Qualche glorioso pericolo, qualche privazione, l'allontanamento dai vostri cari saranno largamente compensati dalle benedizioni dei vostri fratelli che avrete liberati dal servaggio; dal nuovo lustro delle nostre armi; e dall'ammirazione di tutta Europa, che osserva attenta questa lotta della libertà contro l'oppressione straniera!

Novara, addì 29 ottobre 1848.

Il Ten. Gen. Comand. la 4 divisione

F. DI SAVOIA.

(*Gazz. Piemontese.*)

VOGHERA 30 ottobre.

Passarono di qui in questi giorni molti corpi di truppe, che si dirigono verso il Ticino. Checchè voglia dirsi contrario da coloro che adducono ogni momento il pretesto dell'opportunità per dilazionare indeterminatamente la guerra, per ingrandire lo scorcamento e il disordine dell'esercito; esse sono animate dal migliore spirito, e osservano una scrupolosa disciplina. Il corpo dei bersaglieri piemontesi, composto del fiore della nostra gioventù, è impaziente di misurarsi col tedesco, di rivendicare l'onore delle armi nostre, e la vergogna d'una sconfitta che l'Austria ottenne colle sue mene. (*L'Opinione.*)

PARMA 25 ottobre.

Deliberazione presa dal Consesso Civico di Parma il 26 ottobre.

Jeri sera tardi il Consesso Civico, che si dichiarò nella seduta antecedente indipendente in diritto, votò un indirizzo al Piemonte contro l'occupazione militare di questi Stati, invocando da lui la dovuta assistenza; finì la sua adunanza dopo d'aver nominato una deputazione che lo recasse a Torino, alla quale furono eletti il professore Toschi, l'avv. Benedini, e l'avv. Nuzini. Tanto alla seconda come alla terza adunanza, il Sindaco annunziò che il Generale avrebbe impedito ogni dimostrazione, e la partenza della deputazione, con qualunque mezzo. « Il Consiglio dichiarò che si procedesse oltre ». Finalmente questa mattina quando i Deputati si sono presentati, a chiedere il passaporto, è stato loro risposto che era vietato il concederlo.

Una deputazione composta del Sindaco, del Colonnello della Guardia Nazionale, e del professor Riva, è andata allora dal Generale, il quale gli accolse gentilmente, ma ha persistito nella sua determinazione, ed ha impedito assolutamente la loro partenza; e loro aggiunse: « Io son qui per S. M. Carlo II, e non posso permettere una Deputazione e un Indirizzo che riconoscono un suo nemico.

Intanto il Generale prende alloggio in Palazzo, i contratti per viveri sono rinnovati per due mesi. (*Cart. del Pens. Ital.*)

MILANO 30 ottobre.

Notificazione.

Le luttuose passate vicende, di cui fu il teatro, insieme a molte altre, anche questa Città di Milano, hanno necessariamente lasciato delle tristi conseguenze, fra le quali anche quella, che non poche persone già addette all'industria, al servizio domestico ed ai mestieri in generale, trovansi ora senza stabile collocamento, e quindi senza sicuri mezzi di sussistenza.

A togliere questo stato di cose, che all'avvicinarsi dell'invernale stagione si fa vie più riflessibile e pericoloso, mirano ed influiranno, sperasi, in modo diretto ed efficace le franchigie, o le misure di clemenza e di perdono che furono già Sovranamente decretate, e che, consolidata la tranquillità, debbono porre presto un termine alla condizione eccezionale delle attuali circostanze, e ravvivare così nel miglior modo possibile colla reciproca fiducia il generale contentamento, la pubblica prosperità.

Se non che la voce del bisognoso e del povero, la quale s'eleva in ogni animo sensibile sopra qualunque altra considerazione, esclude da sé ogni ritardo, e reclama per tempo dal providente e caritatevole consiglio di tutti i buoni le più acconce disposizioni e il più attivo cooperamento.

Dietro queste considerazioni pertanto, ed all'effetto di provvedere fin d'ora ad ogni futura evenienza, trovo utile ed opportuno di disporre quanto segue:

1. Una Commissione viene istituita in Milano, che porterà il nome di *Commissione straordinaria di pubblico soccorso*, e che avrà per unico scopo di provvedere al maggior possibile alleviamento della miseria, del bisogno e delle infermità della classe povera e disgraziata della Città di Milano e Corpi Santi; e ciò o col mezzo di sovvenzioni di danaro, di pane, di legna od altro, o mediante utile occupazione, ovvero col ricovero in Pii Stabilimenti a norma dei rispettivi statuti.

2. Questa Commissione è composta del Podestà o di chi ne fa le veci, di due membri della Congregazione, di tutti i Direttori dei Pii Istituti, e di due Membri della Commissione generale di Pubblica Beneficenza; ed è poi presieduta da Sua Signoria Reverendissima Monsignore Francesco Strada, Proposto di questa Basilica di S. Ambrogio, il quale nel caritatevole ufficio si farà coadiuvare a sua scelta dai Cittadini più distinti per probità, e per animo benefico e generoso.

3. Gli occorrenti fondi o mezzi di risorsa, si di danaro come di generi, potranno essere raccolti, e col farne appello alla pubblica carità, e colle generose oblazioni de' privati e delle singole Pie Amministrazioni.

4. Il Governo e tutte le Autorità Civili ed Ecclesiastiche coopereranno, ciascuna nella parte che la riguarda, al più facile e pronto conseguimento dell'avvisato scopo, nutrendo io piena fiducia che l'animo benefico e generoso de' Milanesi non verrà certamente meno in soccorrere alla classe povera e bisognosa dei propri concittadini.

Milano il 27 ottobre 1848.

Il Commissario Imperiale Plenipotenziario.

MONTECUCCOLI.

(*Gazz. di Milano.*)

VENEZIA 28 ottobre.

IL GOVERNO PROVVISORIO

DI VENEZIA.

Per agevolare le operazioni relative al prestito di due milioni, ordinato dal decreto 12 corrente N. 3227,

Decreta:

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 24 ottobre.

Il *Journal des Débats* spiega perchè la discussione della Costituzione non ha eccitato che una assai grande indifferenza. Primieramente questa indifferenza deriva da che si è accostumati a veder fare e disfare ogni quindici anni le costituzioni, i governi. Quindi si rimane indifferenti, perchè è noto che ogni nuova Costituzione non può, senza ferirci nelle nostre idee; nei nostri costumi, ne' nostri pregiudizi, deviare dal principio fondamentale dell'89. Così, i bullettini del sig. Ledru-Rollin, le mostruosità del Lussemburgo, il diritto al lavoro ed altre eresie sociali, non ci hanno trovati indifferenti; esse hanno provocato la nostra indignazione, perchè attaccavano la nostra Costituzione sociale e nello stesso tempo tutte le società. Ma dal momento che la nuova costituzione ha ripetuto le dottrine sovvertitrici e che si è conformata allo spirito dell'89, si ritornò indifferenti, perchè si fece ritorno alla calma. Si ripigliò fiducia. Si bada poco alla forma più o meno corretta onde sono espresse le idee prime della grand' epoca dell'89. Vi sono poche società varianti purchè il testo fondamentale sia conservato.

Il *Constitutionnel* esamina la quistione sociale, quale è posta oggi nei diversi Stati dell'Europa, e mette in luce l'impotenza del socialismo. Non è nient' altro, dice egli, che un'immensa illusione. È una ricetta per fare dei gonzi, e se riuscisse in grande, si farebbe della Francia un ospedale. Non siamo noi soli che trattiamo così il socialismo: il sig. Proudhon, che oggimai se n'è fatto un'arma, l'ha infranta esso stesso sotto i colpi ripetuti del disprezzo; egli chiede con tanti altri il diritto al lavoro, ed espone, come il diritto al lavoro era l'abolizione della proprietà. Egli chiede dunque l'abolizione della proprietà e dice: che in fino a tanto che un fatto nuovo e più potente non sarà opposto alla proprietà, gli attacchi alla proprietà non saranno che insignificanti proteste, buone per accrescere la povertà e per irritare i proprietari. Ora il signor Proudhon ha polverizzato, gli uni dopo gli altri, i sistemi sino adesso avversi alla proprietà, e per terminare col giudizio che ha emanato esso stesso contro il socialismo, ecco il suo anatema contro questa parola che scrive oggi sulla sua bandiera: „ Come uomo positivo e di progresso, io ripudio con tutte le mie forze il socialismo, vuoto d'idee, impotente, immorale, proprio soltanto a fare delle vittime e degli illusi. Non è così che esso si manifesta da 20 anni, annunciando la scienza e non risolvendo alcuna difficoltà, promettendo al mondo la felicità e la ricchezza; e non sussistendo esso stesso che di limosine, divorando, senza nulla produrre, enormi capitali? „ Tale è il socialismo, giudicato dal più spiritoso de' socialisti. Concludiamo dunque che, oltre le istituzioni attuali, altro non v'ha che il socialismo, e che il socialismo non è nulla o peggio di nulla. Che il governo della Repubblica possa dunque rimanere nelle mani della maggioranza moderata, per la prosperità della Francia al di dentro, e nell'interesse della sua libera azione al di fuori!

Ora che la costituzione è votata, che abbiamo una costituzione sulla carta, l'Unione fa osservare che rimane a metterla in pratica e a farla accettare dalla Francia, non con un voto formale, poichè non l'è concessa questa facoltà, ma per mezzo di persuasione e d'assentimento. Il popolo sarà obbligato ad apprezzare la costituzione per le sue conseguenze. Di chi la mancanza se le sue speranze sono svanite, se i suoi bisogni non sono soddisfatti, se i suoi mandatarii hanno sostituito voglie arbitrarie alle sue intenzioni? Non si sarà obbligati a concludere che questa rivoluzione somiglia a tutte quelle che hanno agitato questo mezzo secolo di cimenti e di sconciature successivi?

Il *National* non è d'avviso che la Costituzione sia sommessata all'accettazione del popolo, ed è in questo d'accordo col *Débats*. Crede altresì scorgere nella proposta che ne è stata fatta una piccola mena di alcuni legittimisti.

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 24 ottobre.

A' documenti ieri pubblicati, i fogli tedeschi fanno tener dietro i seguenti:

A. S. E. il principe Alfredo di Windischgratz, i. r. luogotenente, feldmaresciallo, comandante delle truppe concentrate sulla riva sinistra del Danubio.

Sembra che anche il corpo d'armata il quale sotto gli ordini di V. E. si avvicina verso il settentrione e l'occidente della città, voglia prendere le stesse posizioni dell'esercito di S. E. il bano sotto le mura di Vienna.

Secondo le notizie che ora pervennero, il quartier generale di V. E. si troverebbe anzi ormai in una vicinanza immediata. V. E. avrà ricevuto un rapporto dal comandante del vostro posto avanzato presso Florisdorf, su quanto io dovetti dichiarargli, poi-

1. I vaglia, alla cui consegna sono abilitati i sovventori dall'articolo 2. del decreto 12 corrente, saranno fatti tanto pel capitale come per gl'interessi, direttamente all'ordine della Banca nazionale, che rilascerà altrettante ricevute interinali, finchè dal Governo saranno al più presto scambiate con boni regolari, ai quali verranno uniti i coupons semestrali per gl'interessi.

2. La Banca nazionale è obbligata a ricevere dalle ditte tassate i suddetti vaglia, e dovrà pagare al Governo, in luogo dei sovventori, l'importo dei vaglia relativi al capitale, fermo del resto il decreto suddetto.

Venezia 27 ottobre 1848.

MANIN — GRAZIANI — CAVEDALIS.

COMANDO IN CAPO DELLE TRUPPE NELLO STATO VENETO.

Venezia 27 ottobre 1848.

Difensori della Venezia.

Ripeterò a' nostri compatriotti che i volontari italiani non sono nè que' d'America, di cui non era soddisfatto Washington, nè i Francesi che Dumouriez scacciava dal suo campo.

L'Italia sarebbe mostrata contenta di voi, se in mezzo a disagi e febbri, astretti a presidiare 64 forti nella Venezia, vi foste limitati a difenderla; poichè la sua caduta sarebbe fatale all'indipendenza della penisola.

L'Italia non esige al certo che giovani volontari, da poco avvezzi a trattar le armi, incontrassero soli in campi aperti le truppe di ordinanza del nemico. Nondimeno la Venezia, dove il cannone non ha taciuto mai, desiderando di prender l'iniziativa della guerra che far si debbe all'Austria, indebolita da tante discordie, io mi decisi con soli 1500 di voi, su di un terreno fatto malagevole dalle acque della laguna, farvi combattere contro oltre 2000 Austriaci, resi forti in Fusina e nella città di Mestre da barricate e da numerose artiglierie. Senza il desiderio di dare un impulso efficace alla guerra insurrezionale dell'indipendenza italiana, e senza le vostre più volte manifestate brame di far conoscere all'Italia di che sono capaci i suoi figliuoli, sebben nuovi alla guerra, non avrei osato condurvi ad arditissimi assalti. Voi mostraste ch'io a ragione poneva tanta fidanza nel vostro valore, scacciando il nemico da luoghi che presidiava, con la perdita di un trecento morti e feriti, seicento prigionieri, sei bocche da fuoco, cavalli e parecchi attrezzi da guerra.

Nelle condizioni, in cui ora trovansi la nostra comune madre, l'esempio di un tanto raro fatto d'armi gioverà non poco al conseguimento della nostra indipendenza.

Con altro mio ordine del giorno conoscer vi farò il numero de' nostri morti e de' nostri feriti, che non è lieve: ed indicherò con somma cura il nome de' valorosi, i quali più si sono segnalati, onde ne vadano orgogliose le madri, le spose, le amanti, i figliuoli di tanti caldi Italiani, cui peserebbe la vita priva di libertà.

Il tenente generale comandante in capo
GUGLIELMO PEPE.

ALTRA DEL 29.

IL GENERALE IN CAPO DELLA GUARDIA NAZIONALE
DI VENEZIA.

Estratto dell'ordine del giorno 28 ottobre.

N.° 833. Io mi chiamo veramente avventurato di presiedere ad un corpo a verun altro inferiore nell'obbedire ai generosi sentimenti di patria affezione.

La prontezza con cui ieri, al romoreggiare del cannone, vi schieraste attorno agli stendardi vostri: la pietosa insistenza con cui domandavate di accorrere in soccorso dei vostri fratelli: il numero vostro di gran lunga esuberante il bisogno, destarono in tutti sensi di ammirazione e di riconoscenza. Ammirazione e riconoscenza ch'io son fortunato di esprimermi, perchè a veruno secondo nel nutrirla per voi.

Il Governo viene di conformità informato.

Il generale in capo G. MARSICH C. A.

ALTRA DEL 30.

Venerdì sera (27) gettò l'ancora nelle nostre acque la squadra di S. M. il re di Sardegna, composta di 14 navi.

Nel di successivo, il comandante contrammiraglio cavaliere Albini, recatosi a visitare i triumviri, dichiarò loro che il ritorno della squadra avea per oggetto di sbloccare Venezia, e di difenderla, se attaccata. Egli manifestò in pari tempo il sentimento di letizia, di cui era compreso il nobilissimo animo suo, e quello dei bravi ufficiali posti sotto a' suoi ordini, per avere nuova occasione di attestare all'Italia il proprio patriottismo.

Il governo manifestò all'onorevole ammiraglio tutta la compiacenza di un tale ritorno; gliene porse i più vivi ringraziamenti, assicurandolo che quella gratitudine, colla quale Venezia accompagnava la squadra sarda nel suo allontanamento, si ridestava adesso più forte, e plaudiva al veramente italiano divisamento, che l'aveva ricondotta in queste marine.

(Gazz. di Venezia.)

chè ebbi dall'eccelsa Dieta l'incarico di porre in istato di difesa la città e i dintorni di Vienna.

Alla prima domanda da me fatta a quel comandante dipendente da' vostri ordini, soggiungo a voi la presente, di non voler impedire l'approvvigionamento della città. Jer sera è partita per la corte di S. M. una deputazione del Consiglio municipale e del corpo di difesa, che provvisoriamente sta sotto i miei ordini; e nessuno dubita che questi deputati non abbiano ad ottenere dal loro benigno imperatore costituzionale l'esaudimento delle loro rispettive e discrete domande.

La prudenza e l'umanità m'impongono quindi il dovere di scongiurare con questa mia V. E., affinché impedisca, con ogni mezzo che sta in suo potere, che atti precoci di ostilità abbiano a turbare la prossima opera di pacificazione fra il monarca ed il popolo. L'interrompere la comunicazione è tale misura, che in una popolazione risoluta, coraggiosa e gelosa della propria libertà, come quella di Vienna, può condurre ad un irritamento senza confine. Mentre io adempio fedelmente all'incarico, che ho, d'una difesa passiva, ho cercato, anche dal canto mio, di fare da tutte le parti le funzioni di pacificatore, interpretando i sensi dell'autorità suprema. Se però questa pace si prossima non si avesse a conseguire, io ne rivero l'enorme malleveria, in faccia ai popoli d'Austria, alla Germania intera, e a tutto il mondo incivilito, su coloro che colla forza turbano la bella opera di pace assuntasi dalla deputazione, violando i patti costituzionali, e cominciando ostilità, a cui la popolazione di Vienna dovette rispondere, e risponderà solo per necessaria difesa.

Aggradisca V. E. l'espressione della mia distinta stima.

Vienna il 20 ottobre 1848.

MESSENHAUSER
comandante in capo provvisorio.

La Dieta costituente di Vienna, nella sua sessione del 20, stanziò, quindi ha pubblicato il seguente

PROCLAMA AI POPOLI DELL' AUSTRIA

Popoli d'Austria!

Chiamata dalla vostra fiducia all'opera pacifica della costituzione della nostra libertà, la Dieta si trova, per la forza degli avvenimenti, tutto ad un tratto immersa nel combattimento del momento attuale.

La Dieta, in questa lotta, dovette prima di tutto rimanere fedele alla sua vocazione di pace; e per ciò ha finora messe in opera tutte le sue forze per impedire che si venisse ad un combattimento; per rinvenire e additare, nelle presenti e avvilluppate congiunture, la via della conciliazione e della pace.

Gli sforzi della Dieta rimasero finora privi dell'esito che se ne sperava.

Il nobile popolo di Vienna moderò bensì il proprio esacerbamento e l'ardore di battersi, ed evitò di attaccare le truppe che palesamente procedevano in modo ostile; S. M. l'Imperatore dovette bensì approvare tutte le disposizioni date dalla Dieta per allontanare l'anarchia che minacciava: tuttavia Vienna è ancora nella stessa condizione, minacciata dagli orrori della guerra, e soltanto pei nostri sforzi è ancora possibile far sì che non iscoppi un combattimento sanguinoso, e non venga quindi a cessare l'ordine legale.

L'avvicinarsi dell'esercito croato, straniero al suolo costituzionale d'Austria, minacciava immediatamente le porte di Vienna; e la Dieta, colla cooperazione del ministero responsabile, indarno fece tutto il possibile per ottenere la ritirata di quell'esercito. Questo anzi non formava se non l'avanguardia di masse sempre più numerose, che hanno già chiusa tutta all'intorno la capitale. I suoi posti avanzati giungono fino alle contrade dei borghi appartenenti a Vienna, fino agli orli della città; la guardia nazionale nei dintorni di Vienna, organizzata legalmente sulla parola dell'imperatore, fu disarmata; viaggiatori pacifici furono fatti prigionieri; vennero aperte e trattenute lettere; chiusa l'introduzione de' viveri; palle di cannone piombano già nelle strade de' sobborghi; perfino deputati alla Dieta furono arrestati e trattati indegnamente: in breve, ogni giorno Vienna prova sempre più la trista sorte d'una città assediata. Indarno la Dieta vi protestò contro, con tutto il vigore della sua dignità. A fronte di tali fatti, ella dovette quindi riconoscere come una necessità gli sforzi del popolo viennese per mettersi in istato di difesa.

Vienna fu dalla potenza dei secoli consacrata capitale dell'impero, nè alcun'altra città può esserlo in sua vece. Vienna è il punto centrale degl'interessi di tutti i popoli d'Austria; ed ogni sventura che la colpisce, si fa sentire dolorosamente fino nelle parti più lontane della monarchia. Vienna è l'unica sede possibile di una Dieta, che deve dare l'uguaglianza a popoli sì diversi. Vienna è la culla e la rocca della nostra libertà.

Popoli d'Austria, voi siete tutti rappresentati dalla popolazione di Vienna. Vienna fu sempre per voi una capitale ospitale. Chi dunque vuol essere per la patria, pel trono costituzionale, per la libertà del popolo, dev'essere per Vienna.

La Dieta riconosce come suo dovere sacro il combattere la REAZIONE, al pari dell'anarchia; la rea-

zione non deve toglierci la minima parte della nostra libertà; l'anarchia non deve togliercene tutti i benefici favori. Questo vuole la Dieta; questo vuole a favore dei liberi cittadini, come dei prodi guerrieri della patria. Ma, per ciò fare, Vienna dev'essere salvata, dev'essere mantenuta nel pieno vigore delle sue forze ed in tutta la sua libertà.

Popoli d'Austria, abbiate fiducia in quelli che avete eletti a tutela de' vostri diritti e di quelli dei vostri figli; abbiate fiducia in quelli che hanno liberato il vostro suolo dalle robotte, dalle decime e da tutti gli altri aggravii, e che sono in procinto di stanziare altre leggi che assicurino stabilmente la vostra piena libertà.

Rinforzatevi adunque di tutta la vostra forza morale, a favore della oppressa Vienna; soccorrete la nostra libera parola coll' onnipotenza della vostra voce. Aiutateci a scongiurare l'imperatore, affinché, formando un nuovo ministero popolare, facendo ritirare le truppe dalla Bassa Austria, ed obbligando il militare a giurare la libertà dei diritti del popolo, ridoni la pace a Vienna ed alla monarchia, sicchè, fra le benedizioni della pace, prosperi la nuova salvezza della patria.

Dalla Dieta costituente, Vienna 20 ottobre 1848.

FRANCESCO SMOLKA, presidente.
CARLO WISER, segretario.
GLEIBACH, segretario.
(Gazz. di Venezia.)

ALTRA DI DETTO GIORNO

Lo spirito pubblico in Vienna è eccellente. Dopochè la Dieta ha dichiarati nulli gli atti con cui il principe Windischgrätz poneva Vienna sotto la legge marziale e lo stato d'assedio, e il Consiglio comunale rispose al principe di non poter pubblicare i suoi proclami, perchè essa dipende, come tutte le magistrature della monarchia, dalla Dieta; il popolo è più che mai deciso ad una lotta disperata.

Citiamo le seguenti parole del *Freimüthige*, giornale viennese del 24 ottobre:

„Vienna, se le sue mura verranno assalite, si difenderà fino all'estremo eroicamente, si difenderà fino a che un uomo le rimanga; e se mai Vienna dovesse soccombere, non sarebbe più una città, ma un gran cimitero, su cui risplenderanno, gloriosi monumenti per le vittime del coraggio cittadino e dell'invitto amore per la libertà, le baionette della forza brutale!

„Oh! noi saremmo ancor lieti, se 100,000 soldati di più stessero innanzi alle nostre porte. Noi non cederemo mai, perchè noi abbiamo il diritto, il sacro diritto da parte nostra... „

— Il comitato degli studenti annuncia fra le altre cose:

Il deputato a Francoforte, Roberto Blum, si offre a cooperare al comitato nei provvedimenti di difesa. Egli viene aggiunto alla speciale commissione di difesa, la quale si stabilisce dietro il desiderio del comandante generale.

Uno Stiriano annuncia aver egli risaputo da fonte quasi certa, che in Croazia sia stata organizzata la leva in massa ed abbia già varcato il confine di Stiria.

Tutti gli ambasciatori, fuorchè quelli di Francia; d'Inghilterra e del Belgio, hanno abbandonata la capitale.

Ci viene annunziato che sia scoppiata una insurrezione a Salisburgo, e che i Salisburghesi si vogliano unire alla Baviera.

Un soldato polacco, disertore, depone che trenta dei suoi commilitoni, per non avere voluto far fuoco sul popolo, furono condannati a quaranta colpi di bastone, e che tutti disertano dietro a lui.

Un legionario parte con Kupek, e notifica che furono intercettate sette botti di danaro russo, che vengono portate all'università.

— Abbiamo formato uno squadrone di lancieri montato coi cavalli della guardia nobile ungherese. La nostra artiglieria è servita dai magnifici cavalli della corte imperiale. Ebbero luogo parecchi scontri di avamposti.

La posizione di Jellachich ieri si è cambiata. La sua ala sinistra colle artiglierie si diresse contro gli Ungheresi, che si vanno avvicinando. In questo punto un segnale dalla torre di S. Stefano sembra annunciare che gli Ungheresi si avvicinano.

Centocinquanta cacciatori del Tirolo si sono aperta colle armi la via fino a noi. La leva in massa è organizzata nella maggior parte del Tirolo.

I Tirolesi vanno dicendo: „Se la libertà cade in Austria, noi ci uniamo alla Baviera. „

Continuamente riceviamo disertori che fuggono dal campo nemico. Gli ufficiali imperiali si dilettano a macellare i prigionieri, e noi li vediamo appiccicati ai loro avamposti.

— Windischgrätz ci accordò le ultime 48 ore di tempo per sottometterci ai suoi durissimi voleri. Di cedere non si pensa neppure; dunque alla più lunga dopodomani combattimento per vita o morte. Di finir la cosa alle buone non bisogna neppur più sognarla. Windischgrätz pretende cose impossibili! Oggi non giunse alcun corriere.
(Gazz. di Firenze.)

ALTRA DEL 25.

Jeri si pubblicò il seguente Proclama:
FERDINANDO I IMPERATORE COSTITUZIONALE D' AUSTRIA, RE D' UNGERIA EC.

Gli avvenimenti della capitale della Monarchia sì dolorosi al Nostro cuore, e la continuazione dello stato d'anarchia colà, Ci hanno posto nella necessità, a tutela del Trono e della felicità dei Nostri popoli, di reprimere colla forza dell' armi l' aperta ribellione, come abbiamo annunciato ai Nostri Popoli nei Nostri Manifesti 16 e 19 del corrente ottobre.

Coll' attuale turbamento dell' ordine legale nella capitale, e coll' imminente esecuzione di misure militari è divenuto impossibile, alla Dieta di continuare in essa le sue discussioni. Troviamo quindi di ordinare che la Dieta sospenda tostamente le sue sessioni in Vienna, e convochiamo la medesima pel 15 novembre anno corrente nella città di Kremstier (*Moravia*), dov' ella sarà in situazione di poter, tranquilla e senza interruzione, dedicarsi esclusivamente al suo mandato di elaborare una Costituzione che risponda agli interessi de' Nostri Stati.

Tutti i Rappresentanti del popolo eletti alla Dieta costituente sono quindi invitati a trovarsi infallibilmente pel 15 novembre nella città di Kremstier, per ivi proseguire le interrotte discussioni relativamente alla Costituzione, e, rimosso ogni secondario riguardo, condurla in breve a prospero fine.

Noi ci promettiamo che tutti i Rappresentanti del popolo eletti alla Dieta costituente, memori dei loro doveri verso la Patria, saranno solleciti di puntualmente convenire pel tempo sopraindicato alla sede temporaria della Dieta, per ivi senza ri-

tardo seriamente occuparsi al compimento del gran mandato che loro incombe.

Olmütz 22 ottobre 1848.

FERDINANDO m. p.

TEMESWAR 11 ottobre.

La nostra città fu messa jeri in istato di assedio per ordine del barone Rukowina, luogotenente feld-maresciallo e comandante della fortezza. La guardia civica fu disarmata; tutto il materiale di guerra si trova nelle mani del militare.

(Gazz. di Verona.)

POLONIA

CZERNOVITZ 3 ottobre.

Una divisione russa entrò, il primo del mese, in Jassy per stanziarvi. Allorchè vennero posti soldati anche nel quartiere degli austriaci, se ne mossero lagnanze, ed il dragomanno del Consolato austriaco si frapose come mediatore, ma fu insultato dai moldavi e dai russi. Il Console austriaco signor Eisenbach andò dal Principe Sturdza per averne soddisfazione.

Egli vi fu vilmente accolto, e gli si rispose che i russi erano colà venuti per la sicurezza e per il mantenimento dell'ordine; quanto poi alla popolazione austriaca, gliene importava nulla. Il signor Eisenbach fece subito ritirare la sua bandiera, e dimessa la sua carica spedì per istaffetta un corriere a Vienna.

Il Generale di fanteria di Lüders, che comanda in capo l' esercito russo nel Principato, fece passare i confini valacchi dalle sue truppe, ed egli stesso si trova in Bukarest, ove ha fatto arrestare il Vescovo, l' Agà e il Capo della Polizia, e li pose in carcere a Galatz; 16,000 russi sono già in Valacchia e se ne attendono altri 40,000.

(Allgemeine.)

ARRIVI

DAL GIORNO 2 AL GIORNO 3 NOVEMBRE

- Arnold Guglielmo, inglese, Possidente, da Firenze.
Amadei Antonio, palermitano, Conte, da Firenze.
Cope Caulfeld Enrico, inglese, Possidente, da Firenze.
Castaneda Marcellino, spagnuolo, Proprietario, da Napoli.
Di Bartolo Costantino, siciliano, Architetto, da Firenze.
Fouzan Stefano, francese, Proprietario, da Napoli.
Longari Ponzone Ippolito, lombardo, Proprietario, da Firenze.
Pertusati Gio. Battista, sardo, Sacerdote, da Firenze.
Pandolfini Augusto, toscano, Vice Console, da Firenze.
Tonkin, inglese, Proprietario, da Ancona.

DAL GIORNO 3 AL GIORNO 4 NOVEMBRE

- Cesarei Stanislao, napoletano, Proprietario, da Napoli.
De Koenneritz Maria, sassone, Baronessa, da Napoli.
Guinaud Enrico, francese, Chierico, da Civitavecchia.
Hall Francesco, inglese, Possidente, da Firenze.
Perfano Tommaso, napoletano, Avvocato, da Civitavecchia.
Maillet Antonio, francese, da Firenze.
Noè Des Vergers Giuseppe, francese, Possidente, da Rimini.
Treccini Pancrazio, di Brescia, Studente, da Venezia.

PARTENZE

DAL GIORNO 2 AL GIORNO 3 NOVEMBRE

- Gravan Achille, francese, Negoziante, per Frosinone.
Robinson, inglese, Proprietario, per Londra.
Starella Vincenzo, palermitano, Proprietario, per Ancona.
Villim D. Celestino, polacco, Sacerdote, per Leopoli.

DAL GIORNO 3 AL GIORNO 4 NOVEMBRE

- Alfonso P. Bonaventura, Genovese, Religioso, per Corneto.
Rocchi Domenico, di Chieti, Studente, per Chieti.

A V V I S I

Rob Joduro di potassio del Dott. Bomeesther. La cura del Rob Joduro di potassio introdotta da nuovo in Francia, ha ottenuto i più felici risultati nelle malattie di Lue sifilitica, e nelle affezioni inveterate della linfa glandulare. Si adopra come risolvete e depurativo. Il metodo è indicato nel manifesto annesso alla bottiglia. Il deposito è presso la Farmacia Borioni, via Babuino num. 98. Roma.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Con atto del giorno 3 corrente novembre emesso nella Cancelleria del sottoscritto il sig. Sabato Rignano ha dichiarato astenersi dalla eredità del Genitore Beniamino Rignano morto in Roma senza testamento li 15 ottobre ultimo. S' inserisce per tutti gli effetti di Legge a termini del §. 1565 del vigente Regolamento. Pel sig. Filippo Ciccolini Not. e Canc. del Vic. Francesco Maria Ciccolini Sostituto.

Nella causa ec. fra il sig. Gaetano Testini e li signori Achille Nainer Bussoni, o Francesco Marconi. - Sull'istanza per la condanna del Bussoni al pagamento di scudi 14 dovuti per due rate di vitalizio dei mesi di maggio e giugno 1848 colla condanna alle spese, e sull'altra istanza contro Francesco Marconi per sentire la volontà di S. S. Ilma sul pagamento dei scudi 14 ed in luogo della volontà condannare chi di ragione al

pagamento della sudd. somma. - Visto ec. Considerando ec. - Noi ec. previa la unione delle istanze condanniamo il R. C. Marconi al pagamento di scudi 14 dovuti per due rate di vitalizio maggio e giugno p. p., ed alle spese. - Giudicato a Roma li 27 settembre 1848. - G. Avv. De Sanctis Ass. - F. Pecorini Sost. Canc. - Ad istanza del sig. Gaetano Testini impiegato dom. in Roma via del Corso num. 192 rapp. dal Proc. Paolo Valentini. - Sia notificata agli infrascritti la presente Sentenza per tutti gli effetti di legge ec. - Sig. Francesco Marconi per affissione, stante l' incognito domicilio. a forma del §. 483. - Affissa li ottobre 1848. M. Quattrocchi Curs.

Per il sig. Paolo Valentini Proc. Gaetano Sciarra Collega.

In forza di Sentenza proferita dal Tribunale Civile di Roma primo turno li 9 giugno 1848 ad istanza dei sigg. Diomira Savorelli e Luigi Cipignoli coniugi si ordinò la vendita degli infrascritti fondi posti nel Territorio di Poli nella Comarca, e nel giorno 18 settembre negli atti si esibì il Capitolato, ed il Certificato comprovante le ipoteche che gravano i fondi, come al fasc. 1891 dell' anno 1847. - Terreno seminativo, in vocabolo Ficozzivoli nel Quarto detto la Lungarella, della quantità di rubbia 3, copee una e quattreci 3, del valore di sc. 294. 84. - Terreno seminativo nel suddetto vocabolo Ficozzivoli nel quarto il Campanile, della quantità di rubbia due circa, del valore di sc. 184. 84. - Terreno vignato, olivato e seminativo, posto nel quarto del Monte vocabolo Valle Orlando, della quantità di copee 6 circa, con alberi di olivi, del valore di sc. 90. 10. - Perciò il giorno 15 novembre 1848 nella Depositeria Urbana, posta in via della Maschera d' Oro num. 21 avrà luogo la vendita dei sopradescritti fondi a forma della stima fatta dall' Ingegnere sig. Filippo Ca-

sini prodotta in atti. - Il primo prezzo sul quale si aprirà l' incanto sarà quello sopradescritto.

Agostino Pagnoncelli Proc. Carlo Danesi Curs. dei Trib. Civ. di Roma.

Avviso di Vendita Giudiziale.

Con sentenza definitiva emanata dall' Eccmo Tribunale Collegiale Civile di Viterbo li 23 agosto 1847 reg. a Viterbo li 10 settembre detto anno con sendo uno Bordonni fu ordinata la vendita giudiziale delle ragioni utili dell' infrascritto fondo. Sotto il giorno 13 maggio 1848 nella Cancelleria del suddetto Tribunale fu prodotto il capitolato per la vendita suddetta, l' estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie gravanti il fondo da venderi, l' estratto egualmente autentico dei registri censuarj del distretto di Tuscanella, e la copia pubblica della perizia redatta dal Perito Casella, e dal medesimo esibita nella Cancelleria del Governo di Tuscanella fin dalli 11 gennaio 1848. Si previene perciò il pubblico che il giorno 12 dicembre 1848 alle ore 10 antimeridiane nella sala del Palazzo Comunale della Città di Viterbo si procederà all' incanto pella vendita del suddetto fondo che si descrive.

Fondo da venderi

Ragioni utili di una casa posta in Tuscanella in via Torre di Avello segnata coi numeri Civici 40. 41., 42. confinante con i beni dei signori D. Luigi e Fratelli Ruzzi, quelli del signor Secondiano Benneci, della casa Quaglia, le strade pubbliche salvi ec. gravata a favore della medesima casa Quaglia dell' annuo canone di sc. 22.

Il prezzo sul quale si aprirà l' incanto sarà quello rilevato dal medesimo Perito Casella nella somma di sc. 63. 14. Guido Caposavi Proc.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

Table with columns for animal types (Bui, Vitelle, Bufale, etc.) and prices. Includes sub-sections for 'BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO' and 'MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI DESUNTA DALLE ASSERNE'.

BORSA DI ROMA

Table showing stock market data for various cities (Napoli, Livorno, Firenze, Venezia, Milano, Ancona, Bologna, Genova, Londra, Parigi, Marsiglia, Lione, Augusta, Vienna) and public effects (azioni della società di assicurazioni).